

Wu Ming 1

**F**a digrignare i denti e scartavetra le gengive, il nuovo romanzo di Valerio Evangelisti, *Noi saremo tutto* (Strade Blu Mondadori, pp. 300, euro 15). Ti ci avventi sopra, impasto di carne e piombo e frammenti d'ossa, e lo finisci con la bocca piena di sangue.

*Noi saremo tutto* racconta la vita e la sopravvivenza, l'orgoglio di intere comunità ma anche l'abiezione, il tradimento, la Cartagine distrutta del movimento operaio americano.

Dopo aver spento ogni fuoco di rivolta, gli States brancolano nel buio della loro storia, sotto un cielo di novilunio, in una piana circondata di nulla. Nell'esplorare quelle tenebre è utile fischiettare un ritornello. Per farsi coraggio, ma anche per usarlo a mo' di sonar. Tornano così alle labbra i canti dei *wobblies*, gli Industrial Workers of the World. Salgono, da pagine ingiallite di libri trovati chissà dove, gli inni del sindacalismo rivoluzionario e le strofe del poeta operaio Joe Hill. Rimbomba, oltre le nebbie del presente, la versione *wobbly* dell'Internazionale, che culmina nella citazione marxiana: *We have been naughty, we shall be all*. Non eravamo nulla, saremo tutto.

Evangelisti si è spinto nelle lande della *damnatio memoriae*, seguendo il persistere e periodico riemergere del mito IWW. Da Seattle a San Francisco a New York a Seattle. Dagli anni Venti agli anni Cinquanta fino agli ultimi giorni del secolo. L'epopea dei sindacati statunitensi, le grandi battaglie per il loro controllo ingaggiate su entrambe le coste da alleanze



Il leader del Partito Comunista Usa Earl Browder con un gruppo di lavoratori di colore nel 1931

# Quando i soviet presero Seattle

Rivolte operaie, lotte sindacali e gangster: ecco il «noir» politico di Valerio Evangelisti



**Noi saremo tutto** di Valerio Evangelisti Mondadori pagine 300 euro 15,00

fluide, reversibili, un «tutti contro tutti» fra stalinisti, sindacati gialli, fascisti, gangster e governo federale. La ricostruzione di quei conflitti assume una consistenza colloidale, si nuota nella poltiglia di vite triturate.

Evangelisti, prima di fare il romanziere, era uno storico del movimento operaio e socialista. Nei «titoli di coda» sciorina la più esoterica delle bibliografie, ma a colpire il lettore «sprovveduto» è soprattutto la *non-chalance*, l'apparente facilità con cui ricostruisce episodi dimenticati, riportando sul proscenio movimenti sradicati, spazzati via, annichiliti. In *Antracite* (2003) c'era il grande sciopero dei cow-boys del 1877. Qui c'è Seattle in mano ai soviet (come altro chiamarli?) durante il grande sciopero del '19, e c'è il blocco del

porto di San Francisco nel '34, braccio di ferro coi padroni che i comunisti stravinsero (tanto da controllare il porto persino in epoca maccartista) e che cambiò il volto di quella città, ancora oggi la più progressista degli States, coi Verdi al 40%!

Con la medesima disinvoltura, Evangelisti descrive i numerosi, improvvisi cambi di strategia del Partito Comunista di Earl Browder, sezione americana del Komintern: dalla fase estremista della «lotta al socialfascismo» alla politica dei fronti popolari, a cui seguì un mezzo rovesciamento di fronte per via del patto Molotov-Ribbentrop (1939), linea che però, dopo Pearl Harbor e l'invasione tedesca dell'Urss, lasciò il posto a una sorta di «patriottismo americano» interclassista.

Dall'altra parte della barricata c'è gente loschissima, come il giornalista Willard Huntington Wright, meglio noto come S.S. Van Dine, celebre autore di gialli. Evan-

gelisti lo restituisce alla sua figura storica di aristocratico ultra-reazionario, quasi nazistoide. E che dire dei capi e capetti della mafia newyorkese, dei quali ci vengono offerte esilarate descrizioni? Su tutti resta impresso Willie Moretti, scimunito e sbavante per via della sifilide mal curata.

Anche in *Noi saremo tutto* c'è il «metallo urlante», come nell'eponima trilogia: grandi ponti d'acciaio ancora in costruzione, mostri sospesi a mezz'aria, cigolanti e fischianti al vento, annunciano una nuova era. Ma la vera trovata di Evangelisti è stata la scelta del protagonista, Eddie Florio, personaggio laidissimo la cui folle, trentennale avventura si regge su due grandi intuizioni.

La prima è la totale assenza di simpatia. Eddie (spia e voltagabana, traditore di tutto e di tutti a cominciare dalla propria famiglia) è privo di qualunque fascino, si muove in uno spazio «inaccessibile» al lettore, che trova tutte le vie

sbarrate all'immedesimazione. La seconda è - come direbbe Eddie - il «potere della figa», il «campo di forza» del femminino. Florio assale e cerca di dominare l'altra metà del cielo, ma un'invisibile barriera lo respinge, e più ci prova più viene respinto, finché l'impatto non lo annienta.

È una tematica già presente nelle precedenti opere di Evangelisti, ma in questo libro trova pieno sviluppo. Il trasformismo di Florio sarebbe perfettamente calibrato, le sue scelte di campo avverrebbero con un tempismo invidiabile, se egli non fosse ossessionato dalla «figa». L'irriducibile alterità di quest'ultima mette in crisi le sue strategie, e proprio lui, carnefice, stupratore, magnaccia e riduttore in schiavitù, si ritrova vittima, stuprato, sfruttato e schiavo del proprio desiderio. «Più cercava libertà, più trovava nuove schiavitù». Più si affida al celodurismo (in una scena imita i gesti del Duce visti nei cinegiornali), più si sente

umiliato. Per tutto il libro è perseguitato da «spiriti», proiezioni del suo desiderio, come Amanda, Benedetta, Lucy... L'arrampamento sconfinava in una sorta di «possessione», nell'alienazione da un corpo che pare abitato da spettri.

Impegnato com'è ad affrontare questa condizione, Eddie non può comprendere ciò che accade nel Paese. Certo, partecipa alla lotta contro il comunismo, ma lo fa per tornaconto personale, non perché gli importi davvero. I «rossi», proprio come il femminino, non li capisce, gli sono radicalmente estranei. Ci è cresciuto in mezzo ma non ne afferra l'etica, e continuerà fino all'ultimo a non cogliere la filosofia. Filosofia che, a conti fatti, si riduce a un solo monito: «Se te ne stai da solo, sei un povero stronzo e basta».

È in questa doppia natura il segreto del funzionamento di *Noi saremo tutto*. È un grande romanzo epico, ed è la storia di un povero stronzo.

## Arriva l'«Arcus» E intanto restano i tagli ai Musei

**ROMA** In tempi in cui non sa come far fronte ai tagli, il ministro per i Beni culturali Giuliano Urbani si aggrappa alla Arcus spa. Cos'è? È la spa tra il dicastero e il ministero alle Infrastrutture e Trasporti e che gestisce il 3% degli investimenti (per il 2005 Urbani voleva il 5% ma per il momento s'è beccato un no dal Parlamento) delle Infrastrutture a interventi per il patrimonio artistico e archeologico. Nata nel febbraio scorso, entrata in funzione a maggio, ieri Urbani e il collega Lunardi ne hanno presentato i progetti in gran parte già approvati e che hanno a disposizione 57 milioni di euro. Quel che Arcus fa, precisa Lunardi, è «far da volano», ovvero i dicasteri vagliano i progetti, poi la spa disloca i finanziamenti intorno al quale far «catalizzare» contributi pubblici e privati. Evitiamo però illusioni: per il 2004 ai Beni culturali il governo ha tagliato il 26% delle spese di investimento e ben oltre il 40% delle spese di funzionamento (quelle come luce, corrente elettrica e così via per tenere aperti i musei) e non uno di quei tanti euro rimpolperà queste esangui casse. Per il 2005 l'Arcus disporrà di almeno altri 50-55 milioni di euro ma, come dire?, «extra-ministero».

Cosa offrono sul piatto i ministri Urbani & Lunardi? Un progetto riguarda siti archeologici collegati alla futura Linea C, un altro è con il Fai per il recupero del parco della villa gregoriana a Tivoli. Un progetto denominato *Galileo*, per un milione di euro, prevede un monitoraggio satellitare dei beni archeologici e culturali con l'agenzia spaziale europea. Con la Scuola Normale di Pisa parte un programma «per creare un archivio visivo digitalizzato con supporto topografico», due milioni di euro andranno a «un osservatorio stabile sull'accessibilità o meno di tutti i siti, statali e non, ai disabili» con interventi a Paestum, Mantova, Assisi, Perugia, Bergamo. C'è la voce del merchandising, da 2 milioni e mezzo di euro, ce n'è per i beni archeologici nell'area dello Stretto di Messina (in vista del Ponte), ce n'è anche per la musica a Parma, con 3 milioni all'orchestra Toscanini e 3,3 a «Parma capitale della musica»... L'elenco prosegue, i musei chiederanno?

ste. mi.

www.carta.org

# Lo strano animale

Manuale del movimento altermondialista per politici e giornalisti. Così [forse] la smettono con i necrologi

Tutti i temi [e i problemi] che riguardano l'altro mondo possibile e alcune possibili soluzioni.

Mappa delle reti vecchie e nuove e di tutti i protagonisti delle campagne e delle iniziative che da oltre tre anni hanno fatto irruzione nel nostro paese

**CARTA** Il settimanale è in edicola fino al 10 novembre

Ringraziamenti: Foto by Gabriele Inzaghi, Post produzione Balalo by Livio Ansaiddi e per chi ha concesso questo spazio. ARMANDO TESTA

**Aiutaci a liberarli.**

Solo nell'ultimo anno più di cinquemila persone si sono rivolte a San Patrignano per uscire dall'incubo della droga. San Patrignano non ha contribuito statali né chiede denaro alle famiglie dei ragazzi. Ecco perché per noi è così importante l'aiuto di tutti, anche il tuo. Aiutaci a liberarli: Conto Corrente Postale n. 610410 intestato a Comunità di San Patrignano Libera associazione ONLUS, via San Patrignano, 53 - Ospedaletto di Coriano 47852 Rimini. **SanPatrignano.** Ulteriori informazioni le trovi sul sito [www.sanpatrignano.org](http://www.sanpatrignano.org)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**BK** publkompass